

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **36 (1967)**

Heft 1

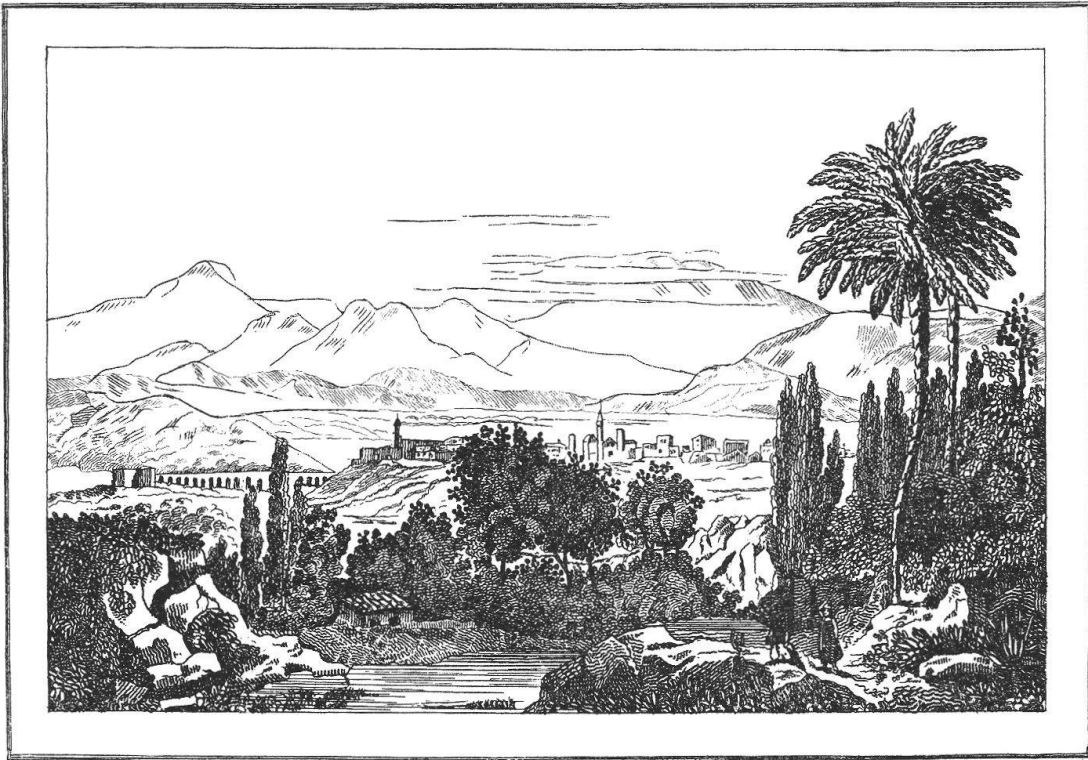
PDF erstellt am: **11.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Gir

Podestà inc.

Recensioni e segnalazioni

PAOLO GIR: *QUASI UN DIARIO*. Rebellato Editore, Padova, 1966

In un'autorevole collana dell'Editore Bino Rebellato di Padova è apparso l'estate scorsa il libretto al quale si sapeva che Paolo Gir attendeva da un paio d'anni: *Quasi un diario*. La collana è quella che si fregia del titolo «Le quattro stagioni» ed è autorevole per i nomi di parecchi dei suoi autori: da Tecchi a Buzzati, da Angelini a Palazzeschi, da Comisso a Vergani, da Piero Gadda Conti a Lalla Romano, da Betocchi a Valgimigli, a Lorenzo Montano.

Il titolo «Quasi un diario» non deve trarre in inganno. Di autobiografico, di diaristico, di cronachisticamente personale il lettore non vi troverà niente. Ma di personale è vivamente presente nei nove racconti più o meno lunghi (o più o meno brevi, se si preferisce) la fantasiosa immaginazione, l'evidenza della descrizione, la pulitezza e la vivacità del linguaggio del nostro Gir. Dalla prima all'ultima pagina. Ed è ciò che più conta. Si veda, per convin-

cersene, anche solo la descrizione che della morte di Giacomina fa il professor Ranieri, nell'ultimo capitolo «La colpa», una delle tante pagine valide del volumetto.

Lo spirito che alimenta l'immaginazione dell'autore è senz'altro un sincero senso di sofferenza della solitudine dell'uomo d'oggi, il terrore dell'inutilità del progresso, l'incubo delle conquiste tecniche e dello stesso benessere. Ma ci pare che la radice di tutti questi sentimenti, indubbiamente le forze sulle quali poggia il vigore autentico del Gir scrittore, più che in una vissuta esperienza personale affondino in un substrato letterario surrealistico ed esistenzialistico-sartiano (Il capitolo *24 agosto 1965, notte*, invece, si potrebbe addirittura credere costruito con l'accostamento, intelligentemente manovrato dall'esterno, di fatti diversi annunciati nei titoli e nelle notizie di cronaca del giornale. La pagina finale, trasparente ed essenziale al centro, vacilla e si sfalda quando è ripresa dalla «preoccupazione» surrealistica.)

Ma non ci si fraintenda. «Quasi un diario» è senz'altro «uno dei migliori libri di prosa che ci abbia dato la Svizzera italiana¹», anzi un libro nel quale a volte il racconto raggiunge vero livello poetico. Quel che non vorremmo è che lo si volesse considerare un punto di partenza pseudo-filosofico, o, peggio ancora, un gradino di accesso alla filosofia.

ALMANACCO DEL GRIGIONI ITALIANO 1966

Con una bella nuova copertina ideata da Fernando Lardelli il nostro Almanacco si è dato anche un nuovo titolo, a meglio sottolineare che esso vuole essere specificamente la voce delle Valli grigionitaliane. Nuova anche la redazione, affidata ora al M.o *Max Giudicetti*, Roveredo, redattore principale, che è coadiuvato dalla Signora *Elda Simonett-Giovanoli*, Bivio, per la parte bregagliotta e dal M.o *Guido Lardi*, Poschiavo, per la parte poschiavina. Nel comunicare il cambiamento si mette giustamente in rilievo, nelle pagine introduttive, la parte che per quasi vent'anni ha avuto nella redazione il rev. Can. *Sergio Giuliani*.

Moltissimi i contributi, tanto di carattere generale come di specifico interesse dell'una o dell'altra Valle. Non mancano i nomi nuovi, il che rallegra. Il buon numero di collaboratori incoraggerà la redazione ad una maggiore severità di scelta. Meglio venti pagine di meno, ma di buona qualità. Sappiamo però quanto è difficile, per un redattore, dire di no quando, d'altra parte, si vede costretto a sollecitare la collaborazione. Proprio per dare coraggio al nuovo redattore gli diremo, allora, di cominciare a scartare tutte le «poesie» che poesie non sono. Le rimandi agli autori scritte in righe continue: forse si convinceranno. E di quelle sgrammaticate sottolinei solo le sgrammaticature più vistose. Eliminati i pochi nei l'Almanacco sarà cosa bellissima nel suo genere.

1) Remo Fasani in «Neue Bündner Zeitung» 31 ottobre 1966

